

Il progetto da noi monitorato "Addetto al campionamento e al controllo analitico per la tutela di ecosistemi naturali" ha l'obiettivo di interagire con i vari enti di natura ambientale del nostro territorio (Monti Lepini e Valle del Sacco).

Queste aree sono tristemente note per la presenza di un inquinamento notevole.

A tal proposito ci siamo confrontati con rappresentanti politici ed esperti ambientali al fine di ricavare e analizzare più dati possibili.

Il territorio da noi monitorato comprende diversi Comuni, tra cui quello di Colferro, maggiormente interessato da questa triste realtà.

Per anni Colferro è stata segnata dalla presenza di una fabbrica (BPD) produttrice di materiale chimico, poi dichiarato illegale.

Il comportamento di questa azienda non è stato consono alle regole di smaltimento dei rifiuti tossici; sono stati trovati molti barili di questi rifiuti gettati in prossimità del fiume Sacco.

La sostanza maggiormente riscontrata è una base chimica conosciuta come  $\beta$ -ESACLOROCICLOESANO, estremamente dannosa per l'uomo.

In seguito alle prime analisi effettuate sui residenti della zona del fiume Sacco, risulta che nel 55% dei campioni prelevati si può riscontrare la presenza di tale sostanza: QUASI 6 PERSONE SU 10! A causa della presenza del  $\beta$ -ESACLOROCICLOESANO, in modalità preventiva, sono stati abbattuti 7000 capi di bestiame tra bovini e ovini (vedere Fig. 2 " $\beta$ -ESACLOROCICLOESANO").

Inoltre è stata vietata la coltivazione nel raggio di 100 metri da entrambe le sponde del fiume.

Sul territorio sono inoltre presenti 3 aree di accumulo di rifiuti tossici provenienti dalle industrie limitrofe: ARPA 1, ARPA 2 e la Cava di Pozzolana.

La prima e la terza sono state ormai messe in sicurezza, mentre per intervenire definitivamente sul sito di ARPA 2 si sta aspettando un finanziamento da parte della Comunità Europea (vedi infografica dinamica/interattiva 2 "KEYWORDS OF A GREEN LIGHT RESEARCH").

Nel tentativo di approfondire i dati relativi al progetto monitorato, abbiamo estrapolato il CUP dal portale di OpenCoesione, scoprendo che tale codice è inserito su un foglio di calcolo Excel della Regione Lazio dove sono associate per ogni progetto il totale delle sovvenzioni. Per quanto riguarda il CUP del percorso da noi monitorato, sono stati sovvenzionati 60.000€ associati ad un unico CUP il quale tuttavia è relativo a 3 progetti differenti, ma nessuno risulta avere il titolo del progetto da noi scelto sul portale di OpenCoesione; risulta inoltre che i 60.000€ sono stati sovvenzionati ad un solo organismo di formazione.

Dunque il progetto da noi considerato sembrerebbe non apparire sul foglio di calcolo anche se appare invece il suo codice CUP associato ad un altro progetto: "Sviluppo competenze economiche per uno spirito imprenditoriale".

I 25.000€ che risultano sul portale di OpenCoesione (vedi infografica dinamica/interattiva 1 "ANALISI DEI FONDI FINANZIARI) sono solo una parte dei 60.000€ che sono stati sovvenzionati dall'UE, dalla Regione Lazio e dai Fondi Nazionali all'IPIA per il corso di Alta Formazione, il quale, da quanto constatato anche grazie alla testimonianza delle scuole collaboratrici, non ha nulla a che vedere con la tutela dell'ambiente ma risulta essere incentrato su tematiche chimiche-farmaceutiche e formazione di addetti a sistemi economici; l'anomalia risulta evidente: allo stesso codice CUP corrispondono 3 diversi progetti.

L'IPIA dunque ha avuto un totale di FSE di 60.000€, spesi non per la tutela degli ecosistemi ambientali ma per i seguenti corsi di alta formazione: "Tecnico superiore per il sistema di qualità del prodotto e del processo chimico-farmaceutico e cosmetico" e "Sviluppo competenze economiche per uno spirito imprenditoriale".

Non esistono dunque documenti ufficiali riguardanti le modalità con cui sono stati utilizzati gli FSE relativi al percorso da noi monitorato e soprattutto non abbiamo avuto il sostegno ne del segretario dell'IPIA ne del professore responsabile del progetto.

L'unico appoggio ricevuto è stato quello da parte dell'IPSIA "Cavazza" di Pomezia, scuola collaboratrice, i cui professori sono stati molto disponibili.

Grazie a loro siamo giunti alla conclusione definitiva: il titolo originale con cui l'IPIA ha ottenuto fondi partecipando al bando regionale per l'assegnazione del voucher è: "Addetto al campionamento e al controllo analitico per la tutela di ecosistemi ambientali".

Tuttavia non abbiamo ne documenti ne testimonianze sull'effettiva attuazione di tale percorso.

I dati trovati sul sito della Regione ci hanno portato a scoprire un altro progetto collegato al precedente per mezzo del codice CUP: "Sviluppo competenze economiche per uno spirito imprenditoriale", attraverso il quale sembra abbiano ottenuto i 60.000€. Questo progetto è stato liquidato ma mai avviato, per questo motivo è inserito nel sistema di monitoraggio della regione (SIMON).

Nonostante ciò siamo ancora assaliti da un dubbio che ci appare iperbolico: i 25.000€ stanziati per il progetto "Addetto al campionamento e al controllo analitico per la tutela di ecosistemi ambientali" per cosa sono stati utilizzati? E sono stati utilizzati davvero?